

Le cantanti dell'United Peace Voices mischiano in «Shide» le sonorità dei mantra ai ritmi contemporanei

Quattro voci femminili tra il Tibet e il trip-hop

**Bergamo jazz
Da Ornette
Coleman
a Bill Frisell**

È tradizionalmente considerato il primo grande festival che il nuovo anno porta all'attenzione degli appassionati. «Bergamo Jazz», da domani a domenica, come sempre nella splendida cornice del Teatro Donizetti, con due concerti a sera, non smentisce le sue ambizioni, sebbene sembra ormai aver abbandonato la felice filosofia, coltivata per anni, del «tema» centrale intorno al quale far ruotare i concerti. Un vero baricentro, scorrendo il programma, non c'è. Di contro viene servita sul piatto una varietà quasi eucumenica di nomi che, magari con sforzo, tastano il polso del jazz odierno. Ma quali sono nel dettaglio i protagonisti di questa ventesima edizione del festival bergamasco? Domani (ore 20.45) sarà il chitarrista Pietro Condorelli, eletto da poco miglior nuovo talento nazionale nel referendum di «Musica Jazz», a inaugurare una serata che vede, a seguire, il gruppo del trombettista americano Dave Douglas, spirito libero in bilico tra avanguardia newyorchese ed europeismi pseudocolti, gruppo in cui milita anche l'ottimo tenorista Chris Potter. La serata tripla si conclude con il gruppo (si chiama «Angel Quartet») di un altro trombettista, l'italianissimo Paolo Fresu, che tra gli altri ospita Roberto Gatto e Furio Di Castri, il chitarrista franco-vietnamita Nguyen Le, l'affascinante pianismo dello svedese Jon Balke e, udite udite, Ornella Vanoni, ultimamente folgorata sulla via del jazz, come dimostra il suo recente Cd «Argilla». Sabato sera invece (dalle ore 21) apre il polistrumentista francese Michel Portal, che con grande classe si divide tra clarinetto e bandoneon. Il secondo tempo è tutto per Ornette Coleman: il padre del «free-jazz», come al solito alle prese con sax alto, violino e tromba, porterà il suo essenziale, scarnificato progetto in duo con il pianista Joackim Kühn. Mentre la serata conclusiva, domenica 22 (sempre dalle 21), graviterà intorno a un altro pilastro della scena attuale: Bill Frisell. Il chitarrista partecipa nei due gruppi che si daranno il cambio sul palco donizettiano. Prima il raggelato quartetto con Kenny Wheeler, Lee Konitz e Dave Holland, proporrà la musica del Cd «Angel Song» (nome che assomiglia a quello del gruppo di Paolo Fresu. Non saranno forse gli angeli in tema di quest'anno?). In seconda serata, Frisell si unisce al gruppo, a lungo rodato, con Paul Motian e Joe Lovano, altri due protagonisti che pongono, ancora, diverse generazioni di jazzman a confronto. E questo potrebbe essere il vero tema del festival.

Alberto Riva

MILANO. Sono un gruppo tutto al femminile, ma non hanno niente a che vedere con le Spice Girls. E invece del «girl power» predicano un messaggio più universale e spirituale. Si chiamano United Peace Voices e sono quattro italianissime ragazze dell'area mediterranea: Simona, Carmen, Nunnei e Tiziana. Tutte e quattro lavorano per la causa del Lama Gangchen Rimpoce, fondatore e direttore di numerosi centri per la diffusione della medicina tibetana. Le United Peace Voices sono, innanzitutto, maestre di autoguarigione tantrica, una pratica antichissima che attraverso il suono espresso dalla vibrazione del mantra e altre esperienze permette di ritrovare la pace del corpo e della mente. Ma le quattro «girls» sono anche appassionate di musica e canto e, da un paio d'anni, hanno messo in piedi un piccolo ensemble con cui portare in giro le loro idee.

«Il progetto - spiega Carmen - è diventato realtà il giorno in cui il nostro Lama ha incontrato Allen Ginsberg, il profeta della beat generation. Al tempo il gruppo ancora non esisteva ufficialmente, e ci limitavamo a cantare e basta. La svolta è avvenuta quando abbiamo fatto ascoltare a Ginsberg qualcosa del nostro repertorio. Allen ci ha incoraggiato moltissimo e ci ha fatto capire che eravamo sulla buona strada. E, a un certo punto, ha voluto addirittura intonare un mantra con noi. Ecco perché lo consideriamo un po' il nostro ispiratore». Sull'onda dell'entusiasmo, le United Peace Voices guardano con fiducia al futuro e lanciano ora un album, *Shide* (pace), pubblicato e distribuito in proprio (se volete riceverlo, telefonate allo 02/6590442).

Si tratta di una scommessa arida: unire la sacralità di preghiere tradizionali in sanscrito e tibe-



Le United Peace Voices

Studio Rutta Milano

tano al pulsare dei ritmi contemporanei. Così può capitare di ascoltare un mantra in lingua originale sullo sfondo di campionamenti elettronici e moderna tecnologia. Infatti le canzoni (scritte, arrangiate e suonate da Gianluca Iodice e Luigi Folino) vogliono essere una sorta di ponte fra passato e presente, mescolando un messaggio antichissimo a sonorità che guardano alle ultime tendenze dance come trip-hop, trance, etno-jungle e drum'n'bass. Il tutto convogliato da quattro belle voci femminili, che parlano d'amore e spiritualità, sotto l'egida del Lama Gan-

gchen, che interviene ogni tanto nei brani dell'album con le vibrazioni profonde del suo «canto-parlato».

Il risultato finale, al di là dello stupore che potrà provocare fra i puristi più intransigenti, è curioso e piacevole. E, soprattutto, si presta perfettamente allo scopo del gruppo: «Il nostro obiettivo - continua Carmen - è di trasmettere al mondo un messaggio che parli di pace interiore e responsabilità verso se stessi e verso l'ambiente circostante. È il modo più diretto e immediato sono le canzoni, che utilizzano un linguaggio accessibile a tutti». Anche per

questo nell'album sono presenti due particolari versioni del brano più rappresentativo, *Shide*: una per il mercato radiofonico e l'altra in chiave «dub», ideale per le discoteche.

Chiaro l'intento delle United Peace Voices, quindi: portare il loro pensiero un po' ovunque, anche nei luoghi più impensati. Non stupitevi, perciò, se una notte vi troverete a ballare sui ritmi ignoti di una preghiera tibetana. Seguendo il filo di una melodia lontana e scandendo il classico «Om».

Diego Perugini

IL CONCERTO

È partito da Casalecchio il minitour del gruppo inglese

Ritmi ruvidi e percussioni ossessive: tra passato e futuro ecco i nuovi Genesis

La band, che questa sera suonerà a Milano, si è ricostituita da poco e sta promuovendo l'ultima fatica «Calling all stations». Con Rutherford e Banks l'ottima voce Ray Wilson erede diretto di Gabriel e Collins.

DALL'INVIATO

CASALECCHIO (Bo). Nostalgia soprattutto. E tecnologia. Anche musica, certo, ma diversa. Incomparabile. Nessuno poteva ragionevolmente ipotizzare che senza Peter Gabriel e senza Phil Collins tutto fosse come prima. I Genesis, quei Genesis, sono morti e sepolti. E allora, viva i Genesis nuova versione, con il cantante Ray Wilson, che potrebbe essere figlio di Gabriel e di Collins, che ce la mette proprio tutta e non è niente male davvero, coi due totem sopravvissuti Mike Rutherford e Tony Banks proiettati in un futuro meno immaginifico (non rinnegando, però gli hits del periodo d'oro), col nuovo batterista, Nir Zidkyahu che pesta come un ossesso e il chitarrista-bassista Tony Drennan che cerca impossibili riferimenti. Nostalgia dei Genesis che passa mano a mano che le due ore e rotti di musica, immagini e suggestioni cavalcano un palazzetto dello sport troppo vuoto. La cittadella dello sport di Casalecchio di Reno è sempre pronta per dodicimila fan, ma per i nuovi Genesis ne arrivano solamente 3500. Caricati, però, caricatissimi. Fedeli alla linea da anni.

Di anni ne hanno quaranta o cinquanta, tifosi della prima ora o della seconda: il discrimine è prima e dopo Peter Gabriel. Arrivano in larga parte dal Veneto e molti, prima di tornarsene a casa mettono in pratica il loro atto di fede acquistando la maglietta, il poster, il gadget, il ricordo.

È la prima del minitour italiano per promuovere il nuovo disco *Calling all stations*. Tre date solamente. Dopo Casalecchio, ieri sera è toccato a Roma e questa sera tocca a Milano. Un enorme fondale nero è il confine visibile davanti al palco. Dietro al gruppo, un pannello si riempie di colori e forme. E quattro «ragazze», come le chiama Ray Wilson, si alzano e si abbassano, si colorano e mi-



Il gruppo rock dei «Genesis» durante il concerto a Casalecchio, apertura del minitour italiano. Un sound più duro ed energico per le hit del passato.

nacciano. Sono, in realtà, robot orwelliani scherzosamente ribattezzati Maria, Heidi, Clarice. La preferita è Maria, «girlfriend di grande professionalità». Di volta in volta il palcoscenico e il fondale diventano una notte stellata, un mare profondo solcato da meduse luminescenti, un bosco che non fa paura, una jungla misteriosa e un inferno. È questo l'aspetto più eclatante della serata.

Lo show è anche musica, sia chiaro. Vecchia e nuova, con una voce che non ha nulla a che fare con Phil Collins, ma che conquista perché è roca, forte e rimanda in certi risvolti alla potenza di Axl dei Guns & Roses.

Passato e futuro di questi strani Genesis ringiovaniti. Scorre l'auto veloce da *Land of confusion* a *The lamb lies down on Broadway*, da *There must be other way* alla più gettonata (lo dice Wilson) dalle radio private europee *The carpet*

crowlers. E scorrono due ore di musica e effetti speciali, di hit cantati all'unisono col pubblico (pochi ma espertissimi) e chiacchierate in simil italiano (solo per un attimo) e in inglese di facile comprensione.

«Buona sera Italia, è meraviglioso essere qui stasera a presentarti l'ultima fatica *Calling all stations*, esordisce Ray Wilson. Che poi racconta del contatto avuto col manager dei Genesis. «Rifacciamo la band, ci stai? Wow ho risposto e sono corso a Londra». Un problema per i nuovi Genesis, dice ancora Wilson, sono le donne. Ma è presto risolto. Se non ci sono in carne ed ossa, ecco quelle tecnologiche, i robottoni colorati con la testa a forma di computer e le orecchie a forma di altoparlante. L'emozione raggiunge l'apice quando la band abbandona gli strumenti elettrici e regala tre brani acustici: *Dancing with the*

moonlight knight, *Follow you follow me* e un frammento struggente di *Supper's ready*. Ma non è la dolcezza la nuova arma dei Genesis. Piuttosto la ruvidezza dei ritmi, l'ossessività delle percussioni, consentite dall'ottima camera acustica di legno del palasport. *Home by the sea*, *Mama*, *Invisible touch*, *Firth of fifth*, *Turn it again* collegano venticinque anni di musica e ricordi. Il nuovo mare in cui si tuffano con il nuovo disco si stacca dal passato. Ma il saluto è completamente rivolto al periodo migliore della loro storia: *I can't dance*. «Li ho amati tantissimo dopo che Peter Gabriel se ne è andato e sono ancora qui», dice un ex ragazzo di Verona. «È continuerò ad amarli per sempre». La notte vien giù serena e i tanti ex ragazzi stagionati tornano a casa col sorriso sulle labbra.

Andrea Guermandi

L'EVENTO



«Bohème» Andrea Bocelli alla sua prima opera lirica

protagonista della lirica. L'occasione era di quelle importanti, soprattutto in termini di mondanità, con tutti i riflettori puntati su di lui, il ragazzo ambizioso e fiducioso, con tanti sogni e una volontà di ferro. L'operazione dell'Ente Lirico cagliaritano, che ha concentrato sul capoluogo isolano e sulle programmazioni del suo teatro l'attenzione generale, ha avuto il battesimo atteso, con una folla di pubblico richiamato in forze dalla presenza del nuovo «tenore del popolo». Si rifà a quelle figure di una volta, l'Andrea Bocelli lirico, a quei cantanti della prima parte del secolo che navigavano tra i generi, accostando il gusto di allora con interpretazioni di «sentimento», fatte di pause studiate, vocali tenute, emissione carica di pathos. Scelte pertinenti al primo protagonista, Rodolfo, che Bocelli ha avuto tutto per sé nella scena lirica (finora si era misurato solo con una parte di comprimario nel «Macbeth» di Verdi), ma questo ruolo nella musica di Puccini non l'ha scelto lui: è stato imposto dagli organizzatori e, tecnicamente, si è rivelato decisamente ambizioso. Ma Andrea Bocelli, Rodolfo guidato nei movimenti di scena dalla regia di Lorenzo Mariani, ha avuto accanto a sé partner professionisti (una per tutti Daniela Dessi nel ruolo di Mimì) ed un coro ed un'orchestra come quelli cagliaritano che si distinguono per impegno e che hanno lavorato con grandi direttori. Il podio è stato affidato a un direttore giovane come Steven Mercurio, mentre scene e costumi erano firmati da Pierluigi Samaritano, in un'atmosfera d'insieme che ha rispettato la tradizione e il sogno del ragazzo Andrea Bocelli che, di sicuro, ieri sera ci ha messo tutto il cuore. Per chi comunque non si è accontentato, restano le repliche della prossima settimana, senza Andrea Bocelli ma con Raina Kabaivanska.

D. Sa.

l'Unità

		Tariffe di abbonamento			
		Semestrale		Annuale	
Italia	7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000
	6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000
					L. 42.000
		Estero		Semestrale	
	7 numeri	L. 850.000	L. 420.000		L. 200.000
	6 numeri	L. 780.000	L. 360.000		
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)					
Tariffe pubblicitarie					
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000					
Ferialte Festivo					
Finestra 1° pag. 1° fascicolo		L. 5.650.000		L. 6.350.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo		L. 4.300.000		L. 5.100.000	
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000					
Redazionali: Ferialte L. 995.000 - Festivi 1.100.000 - Finanze - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Ferialte L. 870.000 - Festivi L. 950.000					
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200					
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.					
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701					
Area di Vendita					
Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Coccadi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/306250					
Pubblicità locale: MILTA MEDIA PUBBLICITÀ					
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781		20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971		50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277	
Stampa in fac-simile: Se Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 STX S.p.A. 99030 Catania - Strada 9°/35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18					

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fucillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma